

centri urbani: “Nelle colonie agricole i dialetti delle nostre regioni si parlano nella loro originaria purezza, liberi da transazioni con altre lingue ed il colono... rimane – nel cuore di uno stato nuovo – il più genuinamente italiano fra quanti dalla penisola nostra siano giunti a questa terra ospitale” (Scardin, 1903, vol. 2, pp. 88-89).

Uno dei tanti fattori che contribuirono a questa situazione fu l'educazione. Gli immigranti di tutte le nazionalità compirono sforzi e presentarono petizioni alle autorità per poter educare i loro figli nella propria lingua. Le autorità argentine resistettero strenuamente a queste richieste, ma la scarsità di mezzi, particolarmente nelle zone rurali, fu tale che non sempre fu possibile garantire la presenza di maestri argentini nelle colonie agricole. Perciò continuarono ad esistere scuole e maestri privati che insegnavano nella lingua madre degli immigranti. La persistenza della lingua e delle usanze si vede rafforzata anche dall'esistenza di associazioni volontarie che cercavano di mantenere vivi i legami affettivi con l'Italia. Allo stesso modo contribuiva qualche giornale che veniva pubblicato in italiano. Il noto “La Unión”, di Esperanza, veniva redatto in castigliano, italiano e tedesco.

In quel periodo, comunque, erano già visibili le forze che lavoravano a favore dell'assimilazione. Gastón Gori ha delineato brevemente la serie di scambi culturali tra immigranti e nativi (culinari, di tecnica del lavoro rurale ecc.). Nel 1889 la Società Geografica Italiana segnalava l'inizio delle celebrazioni di matrimoni misti e avvertiva che, in questo caso, “le famiglie perdono il carattere d'italianità”.<sup>4</sup> Ma questo fenomeno era ancora agli inizi.

### *I coloni italiani e la vita politica locale*

Se il proposito degli immigranti era il miglioramento della propria situazione materiale e se, oltretutto, molti di loro pensavano al ritorno in Italia, non sorprende che, in grande maggioranza, le vicissitudini politiche del paese fossero vissute solo marginalmente. Le lotte politiche dell'epoca infatti coinvolgevano una piccola frangia della popolazione locale ed erano, molte volte, caratterizzate dalla violenza. Parteciparvi implicava assumere certi rischi, specialmente nel caso degli stranieri, il cui intervento era visto con diffidenza da alcuni settori locali. D'altra parte, la liberalità della legislazione civile permetteva agli stranieri di risiedere in Argentina senza bisogno di ottenerne la cittadinanza. Di conseguenza non era nemmeno nelle

<sup>4</sup> *Indagine sull'emigrazione italiana all'estero*, Memorie della Società Geografica Italiana, vol. 4 (Roma 1890).